

BPER Banca Private Cesare Ponti, Milano

piazza del Duomo 19, bperprivatecesareponti.it

Human Image Recognition

11 aprile ▷ 27 giugno

Corpus di opere inedite che proseguono il progetto di ricerca avviato nel 2021 in cui Alessandro Sambini riflette sulle relazioni tra uomo e nuove tecnologie. L'artista agisce come l'algoritmo «Image Recognition»: seziona parti dell'immagine e crea delle associazioni rispetto a quello che già conosce e alla sua immaginazione, per dare corpo a un nuovo contenuto e poi intervenire su porzioni di immagini con un pennarello.

LA NUOVA FOTOGRAFIA ITALIANA: COSÌ È SE VI PARE



«Selfportrait in Arin#1» di Lorenzo Vitturi © Lorenzo Vitturi, Cortesia di T293 Gallery



«Untitled 2» dalla serie «Hierarchy of Genres» (2021) di Alessandro Calabrese Cortesia dell'artista e di Viasatema



«Le désir de regarder loin - Collectif Jeunes de la Bussérine, Maraglla» (2019) di Ilaria Turba © Ilaria Turba



«Grace» (2023) di Teresa Giannico, Cortesia dell'artista e di Viasatema



«Cold as you are (Pub in London)» (2022) di Rebecca Moccia Cortesia dell'artista e di Mazzoleni, Londra-Torino



«The Storyteller, Diachronies» (2019) di Giulia Parlato © Giulia Parlato

Giulia Parlato

Classe 1993. Vive a Londra. È da sempre interessata al potere immaginifico del passato, la cultura materiale e i diversi linguaggi utilizzati dalla fotografia documentaria nel tempo. Lo stato malinconico e frustrante, causato dall'impossibilità umana di comprendere la storia, costituisce il fondamento del suo lavoro. Utilizza la fotografia in modi diversi, che le consentono di stare con le immagini e tra le immagini in maniera complementare e varia. È inoltre una «high end retoucher», e passa molto tempo anche con la fotografia di moda.

Moira Ricci

Classe 1977. Spesso autobiografico, il suo lavoro sonda l'identità individuale e sociale, la storia familiare, la casa e i legami con il territorio attraverso l'uso di fotografia, video e installazione. Per lei la fotografia è il mezzo più immediato per archiviare ciò che attrae il nostro sguardo. «Una fotografia ci ancora a un tempo passato dandoci anche la possibilità di riflettere sull'immagine nella sua interezza. È anche uno dei tanti mezzi che ti permette di creare, elaborare e fantasticare la realtà», spiega.

Silvia Rosi

Classe 1992. Vive e lavora tra Londra e Lomé, in Togo. Finalista al MaXXI Bulgari Prize nel 2022, continua la sua ricerca sul tema dell'identità personale, con uno sguardo inedito sulle tematiche legate alla decolonizzazione ispirato alla fotografia classica di studio dell'Africa Occidentale. Attraverso la fotografia combatte gli stereotipi negativi associati alla cultura africana. A fine aprile inaugurerà una personale nella Collezione Maramotti di Reggio Emilia. I suoi lavori saranno anche al Brooklyn Museum a New York e al Victoria and Albert Museum a Londra.

Ilaria Turba

Classe 1978. Costruisce progetti di arte partecipata e relazionale coinvolgendo persone, comunità e gruppi in territori specifici, intrecciando tra loro varie discipline (arti performative, storia orale, scienze sociali). La fotografia è sempre presente nei suoi progetti come veicolo per creare e definire immaginari collettivi, come oggetto di scambio, relazione e riflessione, come forma di documentazione del processo di ricerca artistica. Si sono appena concluse «Sogni», all'Accademia dei bambini di Fondazione Prada, e «Che Lotterial», nell'ambito del Mufoco20FEST.

Alessandro Sambini

Classe 1982. Esplora esigenze e modalità che regolano la produzione di nuove immagini, la loro circolazione e diffusione e i diversi ambiti di relazione tra l'immagine e il pubblico. Nel contesto delle nuove grammatiche narrative deistico-psichedeliche attivate da strumenti quali la realtà virtuale o l'Intelligenza Artificiale, si interessa all'applicazione di metodologie mutuata dal mondo algoritmico, cercando di trattarle non come semplici strumenti, ma come maestri silenti (si veda «Human Image Recognition»), progetto cominciato nel 2019).

Jacopo Valentini

Classe 1990. Vive e lavora tra Modena e Milano. Attraverso la fotografia riflette su tematiche legate al paesaggio e sul dislocamento territoriale all'interno dell'immaginario comune. Nel suo lavoro la messa in scena cambia da progetto a progetto e da spazio a spazio: «È importante non ripetersi mai e cercare di dare nuove percezioni delle ricerche, per esempio tramite la progettazione di allestimenti e display sempre proiettati all'evoluzione», spiega. In autunno si inaugurerà un'esposizione presso il Museo Archeologico della Fondazione Oderzo Cultura.

The Cool Couple

È un duo di base a Milano, fondato nel 2012 da Nicolò Benetton (1986) e Simone Santilli (1987). Fare fotografia per loro significa fare ricerca sui contenuti e sul linguaggio, accogliendo le contaminazioni e le aperture, ma soprattutto osservando con attenzione quello che accade tutti i giorni nella loro incessante relazione con le immagini. Fotografare, nel senso più comune del termine, è solo una parte della loro pratica. Stanno lavorando a due progetti inediti tra due realtà artistiche svizzere: MBAL-Musée des Beaux-Arts di Le Locle e Monte Verità ad Ascona.

Lorenzo Vitturi

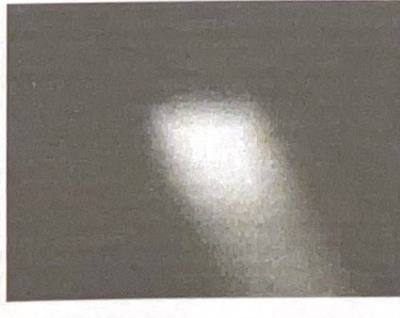
Classe 1980. Vive tra Venezia e Londra. Il suo lavoro è basato su interventi site specific sempre in equilibrio tra fotografia, scultura e performance. Concepisce la fotografia come uno spazio in trasformazione in cui le differenti discipline si fondono per rappresentare una realtà nuova e articolata. Sta lavorando al progetto «Caminantes» che esplora origini, incontri culturali e formazione dell'identità, prendendo come punto di partenza la storia della sua famiglia. Espone nella personale «Metamorphosis» a Mumbai (India) e nella collettiva «Glass Stress 2024» a Venezia.



«A Long Term Friendship» (2022) di Adji Dieye © art/ga kunst, foto Tiberio Sorvillo, cortesia dell'artista e di Una Gallery



«L'Era Dei Giganti» (2023) di Alessandro Sambini Cortesia dell'artista e della Galleria Michela Rizzo



Da sinistra, «Da buio a buio (Bambina cinghiale)» (2009) di Moira Ricci foto prestata da Elisa Santini «Supervision» (2024) di Irene Fenara Cortesia dell'artista e di ZERO... Milano «Vis Montium (Parmesan)» (2019) di Jacopo Valentini Cortesia dell'artista e della Galleria Antonio Verolino / Modena

Alessandro Sambini

Classe 1982. Esplora esigenze e modalità che regolano la produzione di nuove immagini, la loro circolazione e diffusione e i diversi ambiti di relazione tra l'immagine e il pubblico. Nel contesto delle nuove grammatiche narrative deistico-psichedeliche attivate da strumenti quali la realtà virtuale o l'Intelligenza Artificiale, si interessa all'applicazione di metodologie mutate dal mondo algoritmico, cercando di trattarle non come semplici strumenti, ma come maestri silenti (si veda «Human Image Recognition», progetto cominciato nel 2019).